



Spettabile  
**AATO Idrico Imperiese**  
**Amministrazione Provinciale di Imperia**

Egregi signori  
**Sindaci dei Comuni della Provincia di Imperia**

Lettera aperta

Nei giorni scorsi il Presidente di AMAT SpA, Sergio De Nicola, ha manifestato il suo pensiero circa la situazione del servizio idrico in Provincia ed i suoi possibili sviluppi, alla luce dell'esito referendario e della prossima soppressione dell'AATO idrico. Le sue affermazioni non sono condivisibili; presentiamo di seguito le nostre osservazioni.

### **1. Il voto degli italiani va rispettato**

Come noto, il primo quesito referendario ha determinato l'abrogazione dell'art. 23-bis dl 112/2008, con la conseguenza che è decaduto l'obbligo di affidamento del servizio idrico integrato a società private.

Le intenzioni del Comitato referendario, che ha proposto questo quesito, sono sempre state chiare e non fraintendibili: l'acqua deve essere gestita solo ed esclusivamente da aziende a capitale sociale interamente pubblico. Più di 27 milioni di italiani hanno compreso queste ragioni ed hanno espresso il loro voto, il cui significato non può che essere questo. Gli italiani vogliono che la gestione dell'acqua sia solo ed esclusivamente pubblica; ogni tentativo di superare questa volontà, concedendo spazi e salvaguardie alle società a capitale privato e misto pubblico/privato, non è altro che un tentativo di usurpare il voto degli italiani.

Allo stesso modo, il secondo quesito referendario, abrogando la norma che prevedeva di includere nelle voci di calcolo della tariffa del s.i.i. anche la remunerazione del capitale investito, ha un significato inequivocabile: gli italiani non vogliono che si facciano profitti con la gestione dell'acqua.

I cittadini che si sono recati alle urne, dopo anni di radicato astensionismo, hanno dimostrato che per le questioni che attengono la gestione dei beni comuni, così profondamente legate alla vita di ciascuno, è possibile andare oltre l'indifferenza, riscoprendo l'entusiasmo dell'impegno e della partecipazione. Questi stessi cittadini, caso unico nella storia italiana, non solo hanno espresso il loro voto, ma hanno preso parte attivamente alla campagna referendaria.

I Sindaci dovrebbero considerare quanti dei loro cittadini si sono espressi a favore dei quesiti referendari, quale passione ed energia hanno manifestato nel sostenere i referendum, e riflettere sul fatto che il loro dovere istituzionale è quello di difendere questo voto.

La difesa dell'esito referendario non è solo una questione di opportunità politica, ma anche una questione di legalità. Dopo il voto del 12 e 13 giugno, accettare che società private o a capitale misto possano gestire il s.i.i, così come ipotizzare soluzioni che permettano di riportare in tariffa anche voci di costo remunerative degli investimenti, significa agire contro la volontà popolare e contro la legge.

### **2. Analisi della situazione o minacce?**

Nella sua lettera il Presidente De Nicola illustra i rischi derivanti dall'estromissione dei gestori a capitale privato e misto pubblico/privato:

- in caso di estromissione delle società a capitale misto, queste chiederebbero ai comuni il rimborso del capitale investito per l'acquisizione delle azioni e del capitale investito nell'azienda e non ancora ammortizzato, per un valore, in prima approssimazione, di 45 milioni di euro;

- tale costo sarebbe ripartito tra tutti i 67 Comuni della Provincia;
- il socio estromesso si vedrebbe costretto ad adire alle vie legali.

Queste affermazioni sono molto gravi: si prospettano spese esorbitanti e cause legali che andrebbero a pesare sulle casse dei Comuni; eppure sono prive di fondamento.

In primo luogo, la stima di 45 milioni di euro è del tutto risibile: la valutazione di partecipazioni societarie è materia complessa e parlare per approssimazioni è del tutto inadeguato. Notiamo poi che, con riferimento a questa valutazione, si parla di recupero del capitale investito per l'acquisizione delle quote, nonché del capitale investito e non ancora ammortizzato, configurandosi così una eventualità piuttosto curiosa: il socio investitore avrebbe assicurato come minimo il recupero integrale del capitale investito, azzerando il rischio di impresa, contro ogni logica di mercato.

In secondo luogo, si prefigura il concorso di tutti i 67 Comuni all'acquisto di queste quote societarie, e proprio non se ne capisce il motivo, quando è del tutto logico pensare che, in caso di estromissione del socio privato, le sue quote vengano acquisite dal Comune che detiene le quote di maggioranza, come tra l'altro è delineato nelle proposte presentate nel corso dell'ultima assemblea AATO.

Di fronte ad affermazioni così gravi i Sindaci dovrebbero pretendere dal Presidente De Nicola adeguata motivazione delle sue affermazioni: una bozza di perizia di stima della partecipazione del socio privato, uno schema dell'operazione di cessione della quota, motivazioni giuridiche circa la paventata estensione dell'obbligo a tutti i 67 Comuni.

Accettare queste argomentazioni senza ulteriori approfondimenti significherebbe comportarsi in maniera negligente ed essere inadempienti rispetto ai propri doveri di amministratori della cosa pubblica, oltre che pigiarsi ad un odioso ricatto.

### **3. Investimenti, tariffe, trasparenza**

Nel suo intervento, il Presidente De Nicola fa più volte riferimento agli investimenti effettuati ed alla convenienza delle tariffe.

Ancora una volta, ribadiamo con forza che non è possibile fare valutazioni esclusivamente sulla base di affermazioni che non siano suffragate da dati oggettivi: piano degli investimenti e documentazione relativa ai calcoli effettuati per determinare la tariffa secondo legge.

Non possiamo dimenticare i gravi ritardi e le reticenze dimostrati al momento di conferire in AATO i dati necessari per la redazione del Piano d'ambito, né che il direttore di AMAT pretendeva garanzie di salvaguardia per la sua società prima di fornire questi dati, come se non si trattasse di dati pubblici, relativi alla gestione di un bene comune da parte di una società a maggioranza pubblica.

Allo stesso modo, si richiede trasparenza sulle tariffe applicate. Non esistono tariffe alte o basse in senso assoluto, ma solo tariffe determinate legalmente oppure no: l'unico metodo previsto dalla normativa vigente, è quello della tariffa normalizzata. Questo metodo di determinazione della tariffa individua in maniera esclusiva quali voci di costo possono trovare copertura nella tariffa, in modo che gli utenti paghino l'effettivo costo del servizio e nient'altro. Se la tariffa viene determinata in altro modo, il rischio è che i cittadini si ritrovino a pagare qualcosa di altro ed ulteriore rispetto al servizio. Magari potrebbe trattarsi dell'acqua stessa! Per non parlare delle distorsioni di varia natura: ad esempio, è fatto noto che AMAT spa ha fatto pagare ai suoi utenti circa 6 milioni di euro per la depurazione, in maniera del tutto illegittima, e che non preveda di restituirli integralmente, nonostante la pronuncia della Corte di Cassazione. Certamente queste entrate extra, non giustificate dai costi sostenuti, hanno permesso alla società di avere ampi margini nella gestione della propria politica tariffaria; ma non ci sembra che si possa contare su queste entrate anche per il futuro.

Diamo comunque atto al Presidente De Nicola di aver sollevato una questione di primaria importanza per il nostro movimento e lo invitiamo ad un confronto aperto con i movimenti e la cittadinanza tutta sul tema delle tariffe e degli investimenti, durante il quale sia possibile prendere visione di tutti gli atti amministrativi e contabili ed analizzarli insieme ai tecnici della società.

Infine, ci piacerebbe poter sorvolare sulle affermazioni che riguardano i mancati investimenti, i peggioramenti in termini di quantità e qualità del servizio erogato, nonché addirittura i danni ambientali derivanti dalle disfunzioni del depuratore. Che si tratti di congetture prive del minimo fondamento è chiaro agli occhi di tutti. Più interessante, ci pare, considerare che questo quadro catastrofico viene delineato

come conseguenza della seguente ipotesi: “cosa potrebbe succedere, anzi cosa succederà, se venisse a cadere la quota della tariffa afferente la remunerazione del capitale investito”.

Su questo punto non è chiaro se il Presidente De Nicola non si sia reso conto che la remunerazione del capitale in tariffa è stata già abolita, oppure se ritenga che ci sia la possibilità di mantenerla in vigore, contro la legge. Entrambe le ipotesi appaiono decisamente gravi e ci preoccupano davvero molto circa il modo in cui il soggetto privato mostra di gestire l’acqua dei cittadini.

Per concludere, vorremmo porre noi una domanda. Siccome l’AATO idrico imperiese non ha ancora identificato il gestore unitario d’ambito, ad ora non è mai stata applicabile la normativa che prevedeva, ante referendum, la remunerazione del capitale investito. Ci chiediamo quindi: come ha fatto finora l’azienda a fornire questo servizio così efficiente e conveniente e come ha fatto a pagare tutti questi investimenti?

Riteniamo che nell’analisi del Presidente De Nicola ci siano parecchie imprecisioni e parecchi dati e conclusioni affrettate ed infondate.

#### **4. Capitale pubblico/privato**

Si afferma che AIGA SpA, Acquedotto di Savona SpA ed AMAT SpA, operano nel pieno rispetto del dettato referendario. Oltre alle considerazioni già espresse al punto primo circa il senso genuino del referendum, vogliamo puntualizzare che l’AATO ha già ricevuto indicazioni molto chiare dagli esperti interpellati. Ci riferiamo a:

- parere dell’Avv. Farnetani, in data 19.09.2011, nel quale, al punto III “Sussistenza o meno del diritto alla prosecuzione delle gestioni esistenti” si analizza il dato normativo e la situazione di ciascuna società con riguardo ai tempi e le modalità di affidamento, per giungere alla conclusione che, premesso che non esistono precedenti giurisprudenziali risolutivi, gli argomenti a sostegno della non sussistenza del diritto alla prosecuzione delle gestioni esistenti siano più forti e prevalenti su quelli favorevoli alla prosecuzione, specificando altresì che le gestioni debbano comunque proseguire fino a quando l’ente competente (AATO/Provincia) non avrà organizzato il s.i.i.
- parere del CONVIRI, in data 6.12.2011, in risposta a quesito circa la sussistenza dei requisiti delle società in parola per continuare nelle rispettive gestioni successivamente all’affidamento del s.i.i. al gestore unico. Il CONVIRI, anche richiamando suo precedente parere del 26.06.2007, pone l’accento sulle competenze in materia di affidamento del s.i.i., per giungere alla conclusione che nel caso in specie, trattandosi di gestioni non salvaguardate, ai sensi dell’art. 9, c. 4 della l. n. 36/1994, affidate dai Comuni successivamente alla l. n. 36/1994 stessa, devono essere considerate illegittime, *ab origine*, perché affidate da enti che hanno agito in mancanza del relativo potere. Infatti, argomenta il CONVIRI, l’operatività di una concessione deliberata dal Comune per la gestione del s.i.i. dopo la l. n. 36/1994 può ritenersi ammessa solo nei limiti in cui essa sia giustificata dalle esigenze di continuità del servizio e, pertanto, non oltre il momento in cui il servizio sia stato affidato al gestore unico.

Ci preme inoltre sottolineare, anche con riferimento alle possibili azioni di risarcimento danni in caso di mancata salvaguardia delle società a capitale misto pubblico/privato, che all’epoca dell’affidamento a queste società, era vigente la normativa richiamata dal CONVIRI e che pertanto le società affidatarie dovevano essere a conoscenza del fatto che la loro gestione sarebbe venuta meno con l’individuazione del gestore unico.

Alla luce di questo, riteniamo che esistano concreti motivi per non considerare fondate le osservazioni espresse dal Presidente De Nicola.

#### **5. Il gestore unitario a totale ed esclusivo capitale pubblico**

In ultimo, vorremmo esprimere le nostre considerazioni anche riguardo la proposta di costituire una società a capitale interamente pubblico partecipata da tutti i 67 Comuni, con il compito di “controllare, di indirizzare e di dirigere tutte le gestioni tecnico-amministrative”, spacciandola per “gestore unitario del servizio idrico” in ottemperanza alla normativa vigente.

Tutto ciò appare incomprensibile: la normativa fa riferimento ad un gestore unitario del servizio, non ad una mera figura di coordinamento o controllo, in modo da superare il frazionamento delle gestioni. La proposta di cui si parla, invece, avrebbe come effetto proprio quello di mantenere in vita una pluralità di

soggetti, disattendendo così l'intento della norma. Francamente non si vede l'utilità di un simile soggetto, a meno di non voler considerare "utile" l'effetto di rendere disponibili nuove poltrone e di moltiplicare i costi in capo ai Comuni.

Oltre a questo, la proposta presentata è palesemente in contrasto con quanto già deliberato dall'assemblea AATO nella data del 22 dicembre scorso, la quale, lo ricordiamo, ha confermato la scelta della gestione in house come la scelta più confacente all'interesse pubblico ed alle esigenze del territorio ed ha disposto che questo soggetto dovrà subentrare nella gestione del s.i.i. dei Comuni gestiti fino ad oggi da altri gestori, senza lasciare alcun dubbio circa il fatto che tale soggetto svolgerà un ruolo operativo e non di mero coordinamento e controllo, e che le gestioni esistenti andranno a decadere.

L'unico aspetto incoraggiante di questa proposta è che il Presidente De Nicola tiene a precisare che questa società sarebbe "a totale ed esclusivo capitale pubblico", quasi a voler timidamente riconoscere che, ebbene sì, i cittadini italiani vogliono l'acqua pubblica!

## **6. Conclusioni**

E' nostra impressione che alcuni Sindaci possano temere per le minacce di azioni legali, di richiesta danni, che stanno ricevendo in questi ultimi tempi. A loro vogliamo ricordare che queste minacce sono inconsistenti, che la loro unica forza è quella di provenire da soggetti abituati a comportarsi con prepotenza ed arroganza.

Il movimento dell'acqua non si è esaurito ed è determinato a vigilare sul rispetto del voto dei 27 milioni di italiani. Tutte le persone che hanno partecipato attivamente alla campagna referendaria sono pronte e ricominciare una nuova battaglia per l'acqua pubblica: non lasceremo nulla di intentato, perché siamo dalla parte della legge.

Chiediamo ai Sindaci dell'Acqua Pubblica di tenere fede all'impegno che hanno preso, e a tutti i Sindaci della Provincia di battersi per far rispettare il voto dei loro cittadini.

Chiediamo ai Sindaci di prendere atto della gravità del momento e del fatto che non è più possibile rinviare una decisione, di intervenire per porre fine all'inerzia del Presidente dell'AATO, di richiedere, come previsto da statuto, la convocazione dell'assemblea in tempi brevissimi.

22 gennaio 2012

**CIMAP – Coordinamento imperiese per l'Acqua pubblica / Comitato referendario "2si Acqua Bene Comune"**

Per contatti:

Email: [acquapubblica.im@gmail.com](mailto:acquapubblica.im@gmail.com)

Giorgio Caniglia, tel. 348 65 31 452